



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

Ufficio Compatibilità Ambientale

Viale Verrastrò n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668844
Ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Riferimento nota prot. n. 0112670 dell'11 luglio 2023 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0152660/23AH

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Direzione Generale
Sede

Pec: dq.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it

Oggetto: [ID_VIP:9961] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 152/2006 relativa alla realizzazione di un impianto eolico off-shore denominato "Parco Eolico Off-Shore Ionio", composto da 28 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 15 MW, per una potenza totale d'impianto di 420 MW, da realizzarsi nelle acque del Mar Ionio, tra la Regione Basilicata e la Regione Puglia.

Proponente: **IONIO PRIME S.r.l.**

**Comunicazione di cui all'art. 21, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Osservazioni/contributi**

In riferimento alla nota prot. n. 0112670 dell'11 luglio 2023 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0152660/23AH, con la quale Codesta Divisione ha chiesto di voler trasmettere il proprio contributo per definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di impatto ambientale, si ritiene opportuno acquisire, per una corretta e precisa individuazione degli impatti ambientali scaturenti dalla realizzazione del progetto:

- elaborati tecnici di dettaglio relativi alle caratteristiche specifiche del progetto quali:
 - tipologia di aerogeneratore e relativo sistema di ancoraggio;
 - sottostazione elettrica galleggiante e relativo sistema di ancoraggio;
 - cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica galleggiante e da questa alla Stazione elettrica di sezionamento. In particolare, deve essere corredata da una precisa descrizione delle modalità di approdo e delle tecniche utilizzate per l'approdo a terra dei cavidotti alla stazione elettrica a terra;
 - sottostazione elettrica di sezionamento;
 - stazione elettrica utente di elevazione 380/220 kV da ubicarsi nel Comune di Sant'Arcangelo;
 - ampliamento della RTN 380/150 kV denominata "Aliano" nel Comune di Aliano;
 - cavidotti di collegamento a 220V e 380v tra le stazioni elettriche;
- descrizione accurata delle fasi di vita dell'opera. Dovranno essere dettagliate tutte le attività previste per la realizzazione dell'intervento, la manutenzione dell'opera e la dismissione della stessa, indicando le aree occupate per il deposito dei materiali, le caratteristiche e il numero di



mezzi utilizzati, il cronoprogramma delle attività/lavorazioni, le modalità di esecuzione, le possibili criticità nella realizzazione connesse alla particolare localizzazione delle opere a farsi, le misure di prevenzione e i protocolli di intervento riguardo ai possibili incidenti, le attività e le tecnologie necessarie per scongiurare/correggere le anomalie di funzionamento, la quantificazione dei rifiuti prodotti e relativa modalità di smaltimento, etc.;

- descrizione puntuale, completa dei relativi impatti ambientali, delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, con riferimento proprio agli impatti ambientali attesi. A titolo indicativo si specifica che dovranno essere prese in esame, e confrontate in un'analisi comparativa, le caratteristiche, la collocazione e il posizionamento delle turbine, l'ubicazione delle stazioni elettriche, il percorso dei cavidotti, le modalità realizzative;
- analisi dettagliata dello stato ante operam delle varie componenti ambientali interessate dal progetto, da redigersi da parte di professionisti di comprovata esperienza nel settore, con l'utilizzo di metodologie di comprovata efficacia, sulla scorta di studi scientificamente attendibili e riconosciuti e facendo riferimento a ;
- descrizione dei metodi di previsione utilizzati per l'individuazione e valutazione degli impatti ambientali e del grado di attendibilità/valenza scientifica degli stessi;

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Si ritiene necessario che ci siano specifici approfondimenti sui seguenti aspetti ambientali:

- impatto elettromagnetico dovuto alla realizzazione dei cavidotti di collegamento tra le stazioni elettriche on-shore, che interessa la strada statale SS 598 "Fondo valle d'Agri" caratterizzata da elevati flussi di percorrenza, e alle stazioni elettriche stesse, in particolare la stazione utente 380/200 kV, ubicata nei pressi di abitazioni stabili ed attività di ristorazione;
- impatti sull'ambiente marino, sulla possibile alterazione e/o trasformazione degli habitat/biodiversità;
- impatti sui fondali marini e sulla possibile erosione costiera;
- impatti sulla avifauna, per la presenza di aree IBA e della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS Mare della Magna Grecia IT9220300; ZSC Bosco Pantano di Policoro Costa ionica Foce Sinni IT9220055; ZSC Costa Ionica Foce Agri IT9220080; ZSC Costa Ionica Foce Cavone IT9220095; ZSC Costa Ionica Foce Bradano IT9220090; ZSC Costa Ionica Foce Basento; IT9220085) interessate direttamente o indirettamente dalla realizzazione del



- progetto, precisando che, potendosi riconoscere già in prima analisi incidenze negative e significative, dovrà essere espletata la Valutazione di Incidenza Ambientale ex DPR 357/97;
- ricadute sulle attività economiche presenti nel contesto territoriale di riferimento, soprattutto per il settore turistico ricettivo (alberghi, residence, stabilimenti balneari e porti turistici)
 - impatti cumulativi, sulle diverse componenti ambientali, derivanti dalla realizzazione di altri progetti della stessa portata nell'area vasta;
 - impatto visivo attraverso analisi d'intervisibilità e fotoinserimenti dell'impianto di progetto, con e senza eventuali opere di mitigazione dell'impatto visivo, dai punti di interesse paesaggistico, dalla costa e dai belvedere in quota.

COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Sul tema del Paesaggio si ritiene opportuno che sia trattato con uno specifico focus, che prenda a riferimento i fattori di seguito rappresentati, in primis le previsioni degli strumenti di tutela del Paesaggio vigenti in quella zona.

La fascia litoranea dei Comuni di Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano Pisticci e Metaponto (Bernalda) sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico con il noto vincolo di tutela paesistica istituito con D.M. 11 aprile 1968 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera dei comuni costieri" successivamente integrato con Decreto Ministeriale del 18 aprile 1985, in conformità con la legge 1497/39 sulla protezione delle Bellezze naturali.

La zona predetta ha notevole Interesse pubblico perché facente parte del litorale ionico della provincia di Matera, e ***forma un quadro naturale di eccezionale bellezza, ricco di punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico dai quali è possibile godere lo spettacolo del mare e delle colline stesse e, inoltre, costituisce un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale in cui l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con gli elementi della natura.***

Inoltre, tutta la "piana metapontina", compreso le colline dell'entroterra che interessano i comuni di Scanzano, Policoro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Bernalda, Pisticci, Rotondella, Montescaglioso e Tursi, è sottoposta al Piano Territoriale Paesaggistico di Area Vasta del Metapontino (PTPM) approvato con L.R. n.3/1990 il quale per gli arenili e le aree boscate ad esse prospicienti ha posto un regime di intrasformabilità assoluta, salvo gli usi per finalità balneari ed infrastrutturale.

Le sopra dette zone costiere sono state classificate dal vigente PTPM aree ad alta "PERCETTIVITA'" con valore di "VEGETAZIONE" elevato.

L'allegata Scheda 7 alle NT del PTPM stabilisce altresì che per la Fascia litoranea comprendente la pineta, l'arenile a platea sabbiosa e il mare della costa jonica circa il "Tipo di utilizzazione" indica quello naturalistico e ricreativo balneare.

Gli impianti complementari on shore interessano comunque aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/2004, tra i quali e tra le più sensibili per gli aspetti paesaggistici, le aree costiere.

Le opere dell'impianto off shore potrebbero incidere negativamente sui valori paesaggistici anche se poste a notevole distanza dai territori vincolati, ne consegue che la valutazione deve necessariamente svolgersi con una valutazione estesa ad ogni ambito territoriale significativo sul piano paesaggistico e naturalistico che potrebbe subirne pregiudizio, anche se posto a distanza dall'area di localizzazione dell'intervento.

Le valutazioni paesaggistiche troverebbero vanno svolte non solo per il tratto marino interessato, ma estese a tutte le aree da cui l'impianto off-shore dovesse risultare visibile dall'occhio umano.



INCIDENZA SU RETE NATURA 2000

Anche in relazione alla valutazione dei possibili effetti sui siti Rete Natura 2000, si ritiene necessario svolgere specifici studi, tenendo in debita considerazione le tematiche esposte di seguito, mutate testualmente dal contributo pervenuto alla scrivente e redatto dal competente Ufficio Parchi Biodiversità e Tutela della Natura di quest'Amministrazione Regionale

Impianto eolico off - shore Ionico

“L'area dell'arco ionico rappresenta un'area estremamente vulnerabile, dal punto di vista ambientale, essendo un'area con diversi habitat estuariali delicati e fragili, con aree dunali di estrema vulnerabilità, ed essendo area di passaggio di ornito-fauna migratoria che dall'Europa si dirige verso l'Africa e infine area marina frequentata da specie come tartaruga marina, nidificante sulla costa, e diverse specie di delfini, tra cui il tursiopo.

Preme sottolineare, che il Mar Ionio antistante la costa lucana è interessato da diversi siti Natura 2000 di cui uno solo totalmente marino e altri 5 sono sia marini che terrestri:

- SIC-ZPS Mare della Magna Grecia IT9220300;
- ZSC Bosco Pantano di Policoro Costa ionica Foce Sinni IT9220055;
- ZSC Costa Ionica Foce Agri IT9220080;
- ZSC Costa Ionica Foce Cavone IT9220095;
- ZSC Costa Ionica Foce Bradano IT9220090 ;
- ZSC Costa Ionica Foce Basento; IT9220085;

Il SIC “Mare della Magna Grecia” mira a rafforzare le strategie di tutela e conservazione che, in attuazione delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, la Regione Basilicata ha inteso introdurre con l'estensione a mare dei siti costieri e l'approvazione del Piano di Gestione dei siti natura 2000 dell'Arco Ionico lucano D.G.R. n. 310/2016). Il fragile sistema terra-mare che caratterizza tutto l'ambito marino - costiero jonico è soggetto ad una serie di pressioni e di minacce che rischiano di compromettere la tenuta complessiva dei territori. Sull'areale di mare tutelato, sono stati realizzati studi naturalistici sui mammiferi marini in particolare da parte della Università di Bari, e sono molto frequenti gli avvistamenti delle specie riportate nel formulario standard del sito Mare della Magna Grecia e che qui si riproducono. Il mar Ionio è caratterizzato dalla presenza di numerose diverse specie di mammiferi marini. Frequentissimi sono gli avvistamenti di delfini, megattere e capodogli. È stata rilevata anche una cospicua presenza della tartaruga marina nidificante in diversi punti della costa. È rilevante l'attenzione istituzionale sul sito con la messa a punto di azioni di tutela e conservazione a partire dagli approfondimenti scientifici. Tutta la fascia marino-costiera jonica lucana riveste inoltre una indubbia importanza come grande corridoio di migrazione di un ricchissimo contingente di specie ornitiche. Per gli habitat prioritari presenti nell'area, si è reso necessario condurre indagini conoscitive in mare, che tra l'altro hanno consentito di individuare zone ottimali per l'alimentazione della tartaruga marina Caretta caretta, specie prioritaria ad elevata frequentazione del litorale ionico della Basilicata.

La ZSC Bosco Pantano di Policoro Costa ionica Foce Sinni oltre ad essere una ZSC è anche Area Naturale Protetta iscritta nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette ai sensi della 394/91 che prevede all'art. 6 le Misure di salvaguardia.

La fascia costiera è continuamente soggetta a cambiamenti legati a diversi impatti sia di origine naturale, come ad esempio l'erosione delle coste. Infatti, a causa della crescita delle popolazioni



umane, dell'urbanizzazione delle coste e del turismo, gli ecosistemi marini stanno subendo l'impatto antropogenico in termini di trasformazione, frammentazione e distruzione degli habitat, di introduzione o estinzione di organismi, di depauperamento delle risorse e, infine, di alterazione delle reti trofiche.

Nell'allegato I della Direttiva Habitat (43/92/CEE) sono definiti gli habitat di interesse comunitario che oltre essere punti 'caldi' (hotspot) di biodiversità offrono all'uomo "servizi ecosistemici" di fondamentale importanza per l'equilibrio climatico del pianeta e, in scala locale, per la stabilizzazione dei litorali e la produzione di risorse ittiche, con rilevantissimi riflessi sulle attività socioeconomiche che si svolgono lungo la costa. Ciononostante, proprio, a causa della loro vicinanza alla costa, sono soggetti a diversi tipi di impatti antropici (scarichi industriali e urbani, pesca a strascico, opere marittime, allevamenti marini, attività legate al diporto nautico) i quali, sommati a quelli naturali (in prevalenza eventi meteo-climatici) ne causano un evidente e generalizzato declino.

Lungo l'intera costa ionica l'ambiente naturale è molto diversificato ed eterogeneo, essendo caratterizzato dalla presenza delle foci dei fiumi che danno il nome ai rispettivi SIC: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni. Il litorale è, quindi, sabbioso e caratterizzato dal sistema dunale e retrodunale, da stagni retrodunali e da boschi planiziali. Dal punto di vista geologico l'intera area ricade nella porzione Meridionale dell'Avanfossa Appenninica. La costa si presenta bassa e sabbiosa con sistemi dunali recenti (Olocene), caratterizzati da rilevanti fenomeni di erosione, che determinano in numerosi tratti un arretramento molto evidente del litorale. Questo fenomeno è dovuto anche al fatto che la costa è costituita principalmente da terreni con suolo molto sciolto ed erodibile (principalmente sabbie e limi e argille presso la foce). Il substrato geologico, affiorante in pochi punti, è costituito dalle argille subappenniniche del ciclo bradanico superiore (Pliocene inferiore) sulle quali poggiano discordanti depositi marini terrazzati, alluvioni recenti ed attuali dei fiumi, depositi di spiaggia e depositi di piana costiera.

Nella piana costiera, i sedimenti alluvionali sono più spiccatamente sabbiosi e poggiano, lungo una superficie indistinta, su depositi di ambiente di transizione rappresentati da sabbie, ghiaie e limi in livelli variamente distribuiti nello spazio. L'assetto idrogeologico dell'area è fortemente condizionato dalla presenza del corso dei fiumi, sia come tipologia di depositi presenti, sia come incisione fluviale, costituendo un ambiente idrogeologico alquanto eterogeneo. Il territorio è caratterizzato da clima meso-mediterraneo secco, con temperature medie annue intorno ai 16-18 °C e precipitazioni medie annue sui 500 mm. Morfologicamente il tratto di costa interessato si presenta completamente pianeggiante con elevazioni che di solito non superano i 2-3 m. I terreni, considerando il breve lasso di tempo intercorso dalla loro bonifica, sono estremamente poveri di elementi nutritivi e presentano nelle aree prossime al mare un elevato tasso di salinità. Spesso si riscontra in superficie un leggero strato limo-argilloso depositatosi durante le ultime alluvioni. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata dalla serie psammofila e aloigrofila dei litorali sabbiosi e dalla vegetazione di cinto e boscaglie ripariali del tratto terminale dei corsi d'acqua mediterranei. L'assetto attuale della vegetazione è il risultato di massicci interventi di bonifica e impianti forestali artificiali, finalizzati a proteggere le aree agricole interne, per cui si ha un complesso mosaico di vegetazione a diversi livelli di naturalità e maturità che si alternano impianti artificiali, zone agricole e aree edificate. L'habitat della macchia retrodunale è quasi completamente occupato da rimboschimenti di pino d'Aleppo e, nei tratti in cui la pineta è diradata, gli elementi della macchia costituiscono uno strato arbustivo ben diversificato e strutturato. Oltre ai rimboschimenti forestali, particolarmente esteso è il complesso di fitocenosi



alofile: salicornieti perenni e annuali, giuncheti, boscaglie a Tamarix e canneti, che si diversificano in base al gradiente salino ed alla durata dei periodi di sommersione. Di particolare interesse è il Bosco di Policoro, che rappresenta ciò che resta dei due complessi detti "Bosco del Pantano soprano" e "Bosco del Pantano sottano", che costituivano fino ad alcuni decenni fa una delle più estese foreste planiziali dell'Italia meridionale. Si tratta di boschi soggetti a periodiche inondazioni, caratterizzati da una ricca componente fanerofita (Quercus robur, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Salix sp. pl., Laurus nobilis, Ulmus minor, ecc.) e con uno strato arbustivo e lianoso ben sviluppato. Attualmente il Bosco di Policoro rappresenta il lembo relitto del bosco planiziale più consistente di tutta l'Italia meridionale. Queste fitocenosi possono essere riferite all'habitat 91F0, unica presenza in tutta la regione Basilicata. Nei pressi del Lago Salinella, dove è minore il disturbo antropico, la macchia mediterranea si arricchisce di fillirea, lentisco, alaterno e soprattutto dei rari esemplari di ginepro fenicio, specie quasi del tutto scomparsa dal resto della costa ionica. Il complesso di habitat dunali e palustri retrodunali, anche se in parte degradato, contribuisce alla caratterizzazione di uno dei biotopi di maggiore rilevanza naturalistica lungo la costa lucana. Sotto il profilo faunistico il sito riveste un'importanza strategica per le popolazioni di uccelli migratori, che sostano nelle zone umide retrodunali e nelle formazioni di macchia mediterranea.

L'estuario è un particolare ambiente di transizione in cui s'incontrano ecosistemi tra loro molto diversi; questi ambienti sono soggetti ad una forte variabilità naturale, accentuata dalle variazioni climatiche in atto: l'aumento del livello medio marino, delle temperature marine, dei fenomeni climatici estremi, della variabilità del regime delle precipitazioni, sono fattori che influenzano le caratteristiche delle foci fluviali. I confini di tale ambiente sono, per questi motivi, difficilmente definibili; tuttavia, essendo costituito dall'interazione di diversi ambienti, i suoi limiti vengono posti, sia verso terra sia verso mare, laddove non si riscontrano caratteristiche miste dei vari ambienti, ma soltanto di uno di essi. I processi geomorfologici che avvengono nelle aree di foce sono riconducibili alla sedimentazione fluviale, alla dispersione del carico sedimentario da parte delle correnti litoranee, e all'azione del moto ondoso e delle maree. A questi si aggiungono gli effetti dell'intrusione delle acque salate nelle foci; esse, data la loro maggiore densità, creano un'interfaccia, un muro, che l'acqua dolce deve superare, con conseguente perdita di energia e deposizione anticipata dei sedimenti trasportati dalla corrente, che perciò non riescono a giungere alla foce o in mare. La batimetria delle aste fluviali ha un ruolo importante nell'intrusione delle acque salate nell'acquifero superficiale, in quanto la presenza di buche e contropendenze sul fondo favorisce il ristagno di acque marine, più dense di quelle dolci, e la loro intrusione nella falda libera. Al contrario, la presenza di barre di foce e di cordoni dunosi litoranei costituisce una barriera sia alla risalita diretta di acque salate lungo il corso del fiume sia all'ingresso del cuneo salino, per effetto della maggiore superficie disponibile per la ricarica della falda acquifera superficiale. La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE recepita in Italia con Decreto Legislativo 152/06, definiscono le acque di transizione come "i corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce", ricomprendendo quindi in questa tipologia anche le acque degli estuari. Alla fauna appartengono specie euriterme ed eurialine. Tipici sono: gli idroidi Cordylophora caspia, Obelia bidentata, Obelia longissima; i policheti Neanthes succinea, Polydora ciliata, Ficopomatus enigmaticus; i cirripedi Amphibalanus improvisus, Amphibalanus eburneus; l'isopode Lekanospaera hookeri; gli anfipodi Leptocheirus pilosus, Corophium acherusicum, C. insidiosum, C. orientale, Echinogammarus pungens, E. pungentoides; i bivalvi Mytilus galloprovincialis, Mytilaster minimus, Crassostrea gigas; i briozoi Conopeum seurati,



Bowerbankia gracilis, Victorella pavidata, Tanganella müelleri, Bulbella abscondita, larve di Chironomus salinarius. Tra le specie aliene si possono ricordare Scapharca inaequalis, Rapana venosa e Ruditapes philippinarum. Nelle acque estuariali si trovano specie ittiche importanti per la protezione quali Petromyzon marinus, Acipenser sturio, A. naccarii, Aphanius fasciatus. La conservazione, il recupero ed il ripristino delle foci fluviali, e delle zone umide costiere in generale, è di fondamentale importanza per diversi motivi. Innanzitutto, in qualità di zone ecotonali, presentano sia un'elevata ricchezza specifica sia un'elevata biodiversità: in essi si trovano numerosi habitat di interesse individuati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE (codice 1130 - estuari); inoltre costituiscono elementi fondamentali delle reti ecologiche, di connessione tra gli ecosistemi terrestri e marini, e forniscono servizi ecosistemici essenziali, come ad esempio la depurazione delle acque. In prospettiva futura la tutela di questi ambienti si rivela strategica, oltre che per la loro purtroppo crescente rarità a causa delle attività antropiche sempre crescenti, anche per l'importante ruolo nella mitigazione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici in atto.

Per le parti offshore, impianto-cavidotti-opere connesse, si rileva che possono emergere potenziali interferenze dirette, indirette, concomitanti e cumulative (es. interferenza elettromagnetica, disorientamento delle specie ed incidenza significativa con l'habitat di frequentazione e riproduzione di colonie di diverse specie di cetacei), di azioni e di parte delle opere da realizzare, con habitat, specie, habitat di specie, rotte migratorie, siti di riproduzione ed aree tutelate e regolamentate, di enorme valore naturale, quali principalmente:

-aree designate di Rete Natura 2000 di Basilicata sopra citate, e loro habitat, habitat di specie e specie [HABITAT 1110, 1130, 1210, 1310, 1410, 1420, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 3280, 6420, 91F0, 92A0, 92D0];*

-Aree Protette: Riserva naturale Orientata "Bosco Pantano di Policoro" [HABITAT 1110; 1130, 1210, 1310, 1410, 1420, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 3280, 6420, 91F0, 92A0, 92D0]*

-principali diverse specie animali, svernanti/migratori/riproduzione:

Balaenoptera physalus; Delphinus delphis; Globicephala melas; Grampus griseus; Physeter macrocephalus; Stenella coeruleoalba; Ziphius cavirostris; Tursiops truncatus // Caretta caretta // Grus grus; Larus argentatus; Larus melanocephalus; Larus ridibundus; Miliaria calandra; Phalacrocorax carbo sinensis; Phylloscopus collybita; Prunella modularis; Remiz pendulinus; Saxicola torquata; Serinus serinus; Sterna sandvicensis; Streptopelia decaocto; Sturnus vulgaris; Sylvia atricapilla; Turdus philomelos; Anas clypeata; Anas crecca; Anas penelope; Anas platyrhynchos; Anas strepera; Anthus pratensis; Ardea cinerea; Aythya ferina; Aythya nyroca; Charadrius hiaticula; Egretta alba; Fulica atra; Larus genei; Numenius arquata; Philomachus pugnax; Pluvialis apricaria; Podiceps cristatus; Podiceps nigricollis; Remiz pendulinus; Sterna caspia; Tachybaptus ruficollis; Tadorna tadorna; Tringa erythropus; Tringa totanus; Vanellus vanellus; Ardea cinerea; Egretta alba; Emberiza cirlus; Lanius excubitor; Larus argentatus; Larus ridibundus; Sterna sandvicensis; Tringa totanus; Calidris alba; Egretta alba; Emberiza cirlus; Falco tinnunculus; Gallinago gallinago; Larus ridibundus; Parus caeruleus; Phoenicurus ochruros; Pluvialis apricaria; Remiz pendulinus; Saxicola torquata; Tachybaptus ruficollis; Accipiter nisus; Calidris alba; Egretta alba; Gallinago gallinago; Luscinia svecica; Numenius arquata; Podiceps cristatus; Remiz pendulinus; Saxicola torquata; Tadorna tadorna; Turdus merula; Acrocephalus melanopogon; Alauda arvensis; Anthus pratensis; Anthus spinoletta; Ardea cinerea; Botaurus stellaris; Calidris alpina; Carduelis cannabina; Carduelis carduelis; Charadrius alexandrinus; Circus aeruginosus; Circus cyaneus; Columba palumbus; Egretta garzetta; Emberiza schoeniclus; Erithacus rubecula; Fringilla coelebs;



Per le parti onshore si rileva che emergono interferenze dirette, indirette, concomitanti e cumulative, localmente anche gravi, di azioni e di parte delle opere da realizzare, in approdo e successivo territorio via via interessato, sia nel comune di Rotondella che nei comuni di Nova Siri; Policoro; Scanzano Jonico; Montalbano Jonico; Stigliano; Tursi; Sant'Arcangelo; Aliano; Roccanova. Tali interferenze, da evitare, sussistono in sintesi con aree tutelate e regolamentate:

*- principali Corridoi ecologici D.G.R. n. 1293/2008 intercettati sono formazioni igrofile; formazioni arbustive termo-mediterranee, querceti mesofili e meso-termofili; boschi di leccio Torrente della Rivolta; Fosso Carpati; Fiume Sinni; Fiume Agri, Valle Calzetta; Fosso della Granatella; Fosso di S. Fornella; Fosso di Salemme, Fosso del Lupo; Fosso Stretto Gannano; Fosso di San Nicola; Fosso del Vallo; Fosso Agresta e della Fabia; Fosso Acqua Salsa, Fosso S. Antonio; Fosso della Mattina; Fosso Ranieri, Fiumarella di Roccanova; Fosso San Lorenzo; Vallone Lupara;
-IBA 196 Calanchi della Basilicata" e "IBA141Val D'Agri";*

-Aree designate di Rete Natura 2000 di Basilicata:

- 1)ZSC Murge di S. Oronzio IT9210220 [HABITAT 1430, 3250, 6220*, 91AA*, 91M0, 92A0, 92D0, 9340];*
- 2)ZPS Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo IT9210271;*
- 3)ZSC-ZPS Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni IT9220055*

-Aree Protette:

- 1)Riserva naturale Orientata "Bosco Pantano di Policoro; 2) Riserva naturale Speciale "Calanchi di Montalbano Jonico".*

INCHIESTA PUBBLICA

Si chiede, inoltre, al fine di dare massima diffusione dell'iniziativa e di consentire il più ampio coinvolgimento del pubblico, in primis della popolazione residente nei territori interessati, che l'autorità competente disponga che la consultazione del pubblico di cui all'art. 24, comma 3, del D. Lgs. 152/2006, si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24-bis del medesimo D. Lgs. 152/2006

Il Dirigente
Ing. Maria Carmela BRUNO



Il Responsabile della P.O./ Il RUP/ Il Responsabile Procedimento
ing. Salvatore De Grazia
Tel. 0971669010 - mail: salvatore.degrazia@regione.basilicata.it